

Giuseppe
6. XI. 27

L'inaugurazione della stagione dei concerti all'Augusteo

Il "Natale", di Perosi

Una delle più pure forme musicali, l'oratorio, era stata scelta quale programma del concerto inaugurale della nuova stagione all'Augusteo.

Un oratorio fra i più vivi, i più variati e colorati dei capolavori perosiani: « Il Natale del Redentore ». Ottima l'idea già seguita da qualche tempo, di offrire di tanto in tanto al pubblico stanco ed indeciso nel seguire le multiformi e scoppiettanti manifestazioni della musica modernissima, queste pagine dove ogni anima ritrova se stessa, dove ogni spirito può adagiarsi e riposarsi come in un'oasi di serena pace e di edificante tranquillità.

Giacchè le pagine del Perosi, pur essendo ispirate a pensieri divini, a soggetti di fede, sono vicinissime a tutti e parlano a tutti, in un linguaggio da tutti afferrabile, preferendo quelle parole che ognuno desidera.

Il Perosi, pur animato dal suo puro e profondo senso di religiosità, non ha concepito la propria missione, come la concepirono i mistici del medio evo. non ha diretto ogni sforzo volitivo nel tentativo di astrarsi dalla vita, anzi, el contrario è sceso in mezzo agli uomini, ha osservato ed ha piantato sul dramma della vita, ed ha reso tutto quel senso di umanità e tutto il dolore che lo aveva profondamente scosso. Ed è, a parer nostro, questo senso di umanità che impronta lo svolgersi degli episodi del « Natale » in cui l'idea centrale è l'avvenimento umano della nascita di Gesù nella « notte tenebrosa ».

E considerando anche il momento in cui Maria sorpresa dall'Annunciazione dell'Angelo, domanda « quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? » come si spiegherebbe quel turbamento, quell'ansia come di chi sia per essere colto in fallo, cui il disegno melodico accenna, se non pensando alla concezione umana di Maria? Se creature tutte, da Maria ai Pastori, sono esseri nostri, vicini a noi, che parlano un elevato linguaggio ma che tutti facilmente comprendiamo.

Il pubblico aveva ieri sera gremito tutti gli ordini della immensa sala, col vivo desiderio di seguire in un perfetta edizione, il susseguirsi degli episodi del « Natale ».

Non possiamo peraltro affermare che tutte le aspettative furono soddisfatte.

In primo luogo, data la recente nuova organizzazione dell'orchestra, che ha causato un notevole cambiamento in ogni famiglia di strumenti, era assurdo pretendere quella fusione e quell'equilibrio da ognuno desiderato. In secondo luogo non possiamo neanche adesso, dopo molte ore trascorse dall'audizione di ieri sera, renderci conto del come possa essere stata affidata la parte dell'Angelo al tenore Nello Santini, che ci apparve molto lontano, almeno per il momento, da poter sostenere una sì alta missione.

Degno di lode sotto ogni rapporto il coro ben amalgamato e sentitamente istruito dal maestro Bonaventura Somma.

Le altre parti del quartetto vocale furono egregiamente sostenute dalla soprano Laura Pasini, delicata interprete della figura di Maria, dalla mezzo-soprano Marina Selivanova, dalla voce simpatica ed intelligentemente modulata e dal baritono Dante Perrone, protagonista dell'oratorio, la cui voce pastosa e robusta ebbe in alcuni momenti accenti di profonda commozione.

Bernardino Molinari deve essere salutato quale geniale ed energico animatore delle masse; e se consideriamo le evidenti deficienze materiali, specialmente nella massa orchestrale, dobbiamo assolutamente riconoscere che il maestro ha compiuto miracoli.

Ed al Molinari infatti l'uditorio instancabile tributò la calda attestazione della propria ammirazione.

G. T. Barbisan